

«Le mille umiliazioni di una donna geniale che fece scoperte in un'epoca sbagliata»

La bresciana Annalisa Strada racconta Mary Anning, tra le fondatrici della paleontologia moderna

Scienza

Laura Ogna

■ Una delle fondatrici della moderna paleontologia è stata una donna inglese di umili origini, discriminata dalla scienza e rivalutata, anche se molto sommaria, dopo la sua morte. Di lei, di Mary Anning, ha parlato anche Charles Dickens in un celebre articolo, pubblicato vent'anni dopo la sua morte, mettendo in evidenza le difficoltà che la donna aveva dovuto affrontare nel suo lavoro.

«È stata una paleontologa ante litteram - commenta la bresciana Annalisa Strada, che ha firmato l'ultimo titolo di Donne della Scienza a lei dedicato, "La cacciatrice di fossili", uscito il 20 marzo per Editrice Scientia - Una ricercatrice appassionata che per tutta la sua vita è stata bistrattata dalla scienza ufficiale. Una donna di una forza straordinaria che

portava sulle spalle una storia che aveva bisogno di riscatto. Per questo ho scelto di farla conoscere ai giovani lettori».

Mary Anning era nata sul finire del Settecento in un piccolo villaggio costiero nel Sud-Ovest dell'Inghilterra. Non una città di mare come tante, ma un angolo di paradiso per la paleontologia, la nuova scienza di cui si vedevano gli embrioni proprio in quegli anni.

I primi fossili di dinosauro o di rettili estinti furono rinvenuti proprio in quel periodo, quando ancora non si sapeva cosa fossero. Uno dei primi a interessarsene fu il francese Georges Cuvier, celebre naturalista e biologo, considerato oggi il padre della paleontologia.

Il litorale del Dorset in cui viveva la Anning era ricco di insetture, con rocce antichissime. Da qui il soprannome "Jurassic Coast".

«Mary - racconta Strada - quelle scoperte ha imparato ad esplorarle fin da bambina, seguendo il padre falegname che arrotondava le magre en-

trate della famiglia vendendo fossili. È lui che le insegna a riconoscere ed estrarre i reperti, a pulirli e a studiarli».

Padre falegname, madre lavandaia, Mary Anning provvide da una famiglia povera e riceveva un'istruzione elementare eppure, anche contro il volere della madre, dedica tutta se stessa all'attività di ricerca dei fossili, impara a conoscere l'anatomia di alcuni animali marini e seziona pesci allo scopo di ricostruire, per similitudine, le specie estinte. Le sue competenze le consentono, partendo da pochi frammenti ossei, di ricostruire la sagoma di un animale primordiale in modo ben più realistico di quanto siano in grado di fare i paleontologi della sua epoca. Eppure non basta.

Nata sul finire del 700 nel Sud dell'Inghilterra, ebbe una duplice «colpa»: essere di umili origini ed essere femmina

infatti, essere ammesse ad alcun circolo scientifico. In un'epoca così ostile, in cui la ricerca era appannaggio esclusivo degli uomini delle classi più abbienti, alla Anning (non solo donna, ma anche di umili origini) non venne mai consentito di diventare membro della Geological Society di Londra, e non le fu neppure riconosciuto il merito del suo lavoro e delle sue numerose scoperte. «Eppure - conclude la Strada - Mary Anning compì un'impresa grandiosa per una donna povera e non istruita, che seppe insegnare molto a scienziati che stavano segnando il corso della storia».



Di umili origini. Mary Anning in un'illustrazione



La bresciana. Annalisa Strada, autrice di «La cacciatrice di fossili»